ANNO XXXVI. — Domenica, 4 Novembre 1883 — NUM. 303.

L'OPINIONE

Giornale

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola, 22. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola, 22, Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

I signori abbonati il cui abbonamento è scaduto colla fine dello scorso mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

Regno		Roma	
Anno . . . . Lire	30	Anno . . L.	24 —
Semestre . . . »	16	Semestre »	13 —
Trimestre . . »	8	Trimestre »	7 —
Mese . . . . »	3	Mese . . . »	2 50

Roma, 3 Novembre.

BOLLETTINO POLITICO

In Germania si discute sempre attivamente la questione sociale. L'esempio del cancelliere dell'impero è imitato da tutti i partiti; persino dai clericali. La stampa liberale si sdegna per questa [illegible] dei suoi avversari. La *Kölnische* [illegible] cominciò una serie di articoli [illegible] dottrine socialiste del centro, per dimostrare che non sono le vere e le [illegible] — Del resto, persino nelle Università, l'insegnamento ufficiale, fa numerose concessioni alla tendenza del [illegible]. A Lipsia, un professore di economia politica, il sig. Walker, segnala i pericoli che la grande proprietà fa correre alla Germania; egli nota con [s]degno che il più grande proprietario dell'impero è precisamente uno straniero, il duca di Arenberg, il quale abita a Brusselle e possiede più di 30,000 ettari, e che il francese duca di Talleyrand possiede in Slesia de' dominî che si estendono per circa 16,000 ettari. Queste vivaci discussioni fanno prevedere che si intraprenderà con ardore, nella prossima sessione del Reichstag tedesco, la discussione dei progetti sulle riforme sociali del cancelliere. Ma prima, si deve riunire verso il 20 novembre la Dieta prussiana per votare il bilancio. Quanto al Parlamento dell'impero, corre voce ch'esso verrà convocato pel 18 gennaio prossimo, anniversario della proclamazione del re Guglielmo come imperatore di Germania.

La convocazione sarebbe principalmente per procedere alla collocazione della prima pietra del nuovo palazzo del Reichstag. Sarà una specie di seconda [festa] del Niederwald; i sovrani degli altri Stati tedeschi saranno senza dubbio invitati ad assistervi, ovvero vi si faranno rappresentare.

Si comincia a chiedere in Germania se le sedute della Dieta e del Reichstag saranno anche questa volta tenute contemporaneamente, come lo sembra provare la voce della loro riconvocazione. [È] però poco probabile che si trattengano a Berlino i rappresentanti dell'impero, dopo compiuta la cerimonia di [collo]cazione della prima pietra del nuovo [pa]lazzo. E perciò è da credere che la [discussione] dei progetti sociali incominci al Reichstag dopo che la Dieta avrà [terminati] i suoi lavori.

Un dispaccio da Madrid al *Temps* annunzia che il re ha avuto, il 31 ottobre [scorso], un colloquio col signor Martos.

Allorchè scoppiò la recente crisi, il signor Martos contribuì ad un riavvicinamento fra la sinistra dinastica e la maggioranza liberale. Dopo aver preso parte attiva alla rivoluzione spagnuola, il signor Martos fu uno dei consiglieri del re Amedeo e del governo del maresciallo Serrano. Egli fu quindi uno fra coloro che firmarono il manifesto repubblicano progressista del 1881, ed, al momento del colloquio di Biarritz, egli si sforzò ma invano, di stabilire un accordo fra i signori Salmeron e Ruiz Zorilla. Il sig. Martos non rimase lungamente unito alla sorte degli uomini di Stato del partito repubblicano; pur dichiarando che voleva tenersi ad uguale distanza dalla monarchia e dalla democrazia, egli contribuì alla formazione della sinistra dinastica. Allorchè si ricordano i discorsi del signor Martos, si deve ammettere che egli non dà che una importanza secondaria alla forma del governo e tiene sopratutto all'esecuzione del suo programma. Il colloquio che egli ha or ora avuto col re Alfonso, è un atto importante, sebbene il sig. Martos, nella scorsa primavera, avesse avuto una udienza dal re, per una quistione commerciale. Che sia o meno esatto che si parli del sig. Martos per le funzioni di ambasciatore a Parigi, bisogna ammettere che la maggioranza del partito repubblicano è disposta ad unirsi al nuovo gabinetto.

In taluni circoli politici di Madrid si crede pure che, se il signor Posada Herrera ed i suoi colleghi reclamassero lo scioglimento delle Cortes, il signor Martos raccoglierebbe l'eredità ministeriale.

L'ex ministro inglese Forster, il quale fece testè ritorno a Londra dal suo viaggio in Oriente, dichiarò ad un corrispondente di giornali, che le modificazioni compiutesi nella Bulgaria e nella Rumelia orientale dopo il 1878, sono importanti. I bulgari sono oggidì una nazione nel vero significato della parola; essi possono completamente governarsi in modo autonomo, e non abbisognano affatto della tutela della Russia.

Il recente movimento fu spontaneo, e non deve attribuirsi menomamente alle influenze austriache. La Bulgaria è progredita molto più che non la Rumelia orientale, materialmente ed intellettualmente. All'opposto, regna nelle provincie turche uno stato spaventevole di disorganizzazione. Il sig. Forster visitò tre volte la Turchia, egli non vide giammai sintomi generali di decadenza, come ora.

I DUE SISTEMI MONETARI IN ITALIA

La *Perseveranza* del dì 28 ottobre ha un profondo articolo sulla quistione che noi abbiamo testè dibattuta nel nostro giornale intorno alla legalità del decreto del 12 agosto. La nostra egregia consorella è logica, e procede imperturbata nei suoi rigidi ragionamenti a favore del tipo unico in oro. I temperamenti medii che noi abbiamo più volte propugnati non le paiono agevoli, e saluta il decreto del 12 agosto come un timido avviamento all'*ordine monetario*, ch'essa vagheggia. Allo scadere della convenzione latina, l'Italia rivendichi la sua libertà, dichiari la moneta d'oro tipo unico, dia all'argento un ufficio di moneta sussidiaria, liberatrice, sino ad una somma limitata. A tale uopo, e per preparare questo stato di cose, loda il ministro Magliani d'avere accresciuta la proporzione dell'oro nelle riserve delle Banche di emissione, e lo rimprovera rispettosamente di non avere ancora emanato il decreto che toglie agli scudi forestieri della Francia e del Belgio il corso legale. Nè si dà alcun pensiero, e con ciò consentiamo pienamente con essa, di quei giornali tedeschi e francesi, poco autorevoli e scarsi di lettori, che condannano quel decreto; sono echi della stessa voce, e non hanno valore. Nè teme l'effetto morale di queste accuse di violazione del patto internazionale, poichè non desidera che si rinnovi sulle basi attuali, che creano la *finzione* della parità legale dell'argento coll'oro nel rapporto del quindici e mezzo ad uno. I bimetallisti estremi dovrebbero meditare su questo discorso della *Perseveranza*, che non è vano e rappresenta l'opinione di molti banchieri ed economisti rispettabili. Tirando, la corda si rompe, e si provocano le reazioni in senso contrario. Poichè ci contendono di fare ciò che è di nostro diritto, è ovvio che gli avversari sinceri del bimetallismo limitato ne profittino a preparare l'assoluta autonomia monetaria dell'Italia.

I due programmi diversi, non diremo opposti, si vanno così disegnando nettamente in Italia; e meritano di essere argomento di grandi e alte controversie. Poichè non ci pare che meriti il nome di programma quello dei bimetallisti dogmatici, che in Italia forse non giungono al sacro numero di tre. I due metodi diversi sono quello della *Perseveranza* e quello dell'*Opinione*; per concretarli nei due giornali che più li hanno dibattuti. L'*Opinione* difende da più anni l'idea della necessità di non togliere alla moneta di argento, limitata nella somma, la facoltà di circolare accanto alla moneta d'oro in un rapporto legale fisso, perchè temerebbe, se si escludesse addirittura, una violenta depressione dei prezzi delle cose o un rincarare enorme del *medium* circolante che le misura. Quindi se non si potrà estenderne il territorio, meglio dell'isolamento monetario, preferirebbe il rinnovarsi con lievi modificazioni della presente Convenzione monetaria; non solo per non sottrarre alla circolazione tante specie di numerario di argento, ma per non disgiungere l'Italia dalla Francia. Non si è osservato ancora abbastanza, e sarebbe argomento degno di uno studio profondo e nuovo, l'esame dell'effetto del mercato monetario di Parigi sul corso degli scudi d'argento negli altri paesi della lega monetaria, e sulla conservazione regolare del corso dei cambi. Il bimetallismo, zoppo qual'è oggidì, non potrebbe sostenersi senza quel grande centro di attrazione e di compensazione che è la Francia.

Il dì che cessasse la lega monetaria, gli scudi d'argento in Belgio, per atto di esempio, vi farebbero paludo; e, in minori proporzioni, ingombrerebbero sovrchiamente il mercato italiano; e il corso del cambio si farebbe più difficile e capriccioso. Quindi la cura di rinnovare la convenzione colla Francia, migliorandola in alcuni punti, e chiarendola, è per l'Italia un buon affare, un atto di avveduta prudenza. E l'ideale sarebbe che si allargasse il territorio dell'Unione monetaria, e che si tentasse, in via di esperimento, l'uso, per contingente determinato da certi criteri, di una somma di verghe d'argento da monetarsi, di anno in anno, in tutti i diversi Stati della lega. Così le crisi monetarie si tempererebbero e si farebbero meno aspre; e sarebbe più sicura l'opera dell'abolizione del corso forzoso. Per contro, la *Perseveranza*, senza escludere assolutamente la moneta d'argento, vagheggia di dare agli spezzati una piccola facoltà di liberazione e agli scudi una maggiore, ma sempre contenuta in certi limiti; di guisa che, pur conservando l'argento, domini l'oro come solo tipo. Questo sistema potrebbe accogliersi in Italia, ove è relativamente scarsa la quantità degli scudi d'argento, e non senza difficoltà non lievi; ma sarebbe impossibile nel Belgio, e in Olanda, senza ritirare con grave perdita, molti milioni di monete d'argento; sarebbe addirittura impraticabile in Francia nelle presenti condizioni del suo erario.

Quindi equivarrebbe alla cessazione della lega monetaria; il che per le ragioni che abbiamo sommariamente accennato, nuocerebbe segnatamente agli Stati alleati nell'ordine monetario della Francia, che opera come un gran centro di compensazione fra le monete d'oro e d'argento degli Stati colla lega. Parrebbe giunto il momento di agitare a fondo cotali problemi, e di fissare sovra di essi l'attenzione del paese, il quale non può affettare l'usata indifferenza. È vicino il momento in cui il governo italiano dovrà decidersi fra i due metodi; e non potrà farlo senza trarre lume e guida dall'opinione degli uomini tecnici. Poichè i due sistemi difesi dall'*Opinione* e dalla *Perseveranza* non sono opposti, ma non si possono conciliare; il paese e il governo devono studiarli, vagliare e scegliere, e dir le ragioni della scelta. Altrimenti si brancicherà nelle tenebre in una materia che desidera la maggiore e più sincera luce. In materia monetaria, il punto essenziale non è soltanto di aver ragione, ma di convincere gli altri che la si ha; poichè deve regolarsi non solo per decreto, ma per persuasione fondata sulla realtà e sulla opportunità. Quindi, accettando la controversia colla *Perseveranza*, è lecito sperare che s'invogli il paese a una discussione seria ed efficace.

I SOCIALISTI E I COMUNI

Il *Popolo Romano* trae occasione dal nostro articolo sulla tendenza dei socialisti ad *impadronirsi dei Comuni* per svolgere qualche considerazione assennata, a cui pienamente aderiamo.

Quel giornale scrive:

Il rimedio delle forze riunite, consigliato dall'*Opinione*, è buono sì, quando si tratterà di andare alle urne, ma vi sono altri rimedii o meglio altre considerazioni da fare in precedenza. E anzitutto e sopratutto bisogna vedere fin dove si possa estendere il diritto del voto amministrativo.

Se l'on. Depretis dovesse commettere l'errore di accettare un altro articolo sul genere dell'art. 100 adottato per la riforma elettorale politica, noi non sapremmo davvero dove andrebbero a finire le amministrazioni di parecchi comuni del Regno.

I radicali parlano di rivendicazione per impadronirsi dei comuni: ma il diritto al voto amministrativo non deriva dalle stesse ragioni, nè ha lo stesso fondamento del diritto al voto politico, come ebbe a dimostrare con larga copia di argomenti l'on. Pietro Mazza nella sua relazione al primo progetto di riforma comunale.

Anche prima della presente agitazione radicale, noi abbiamo osservato che il progetto dell'onorevole Depretis è troppo esteso e varca certi confini, oltre i quali ci sembra imprudente l'inoltrarsi. E non soltanto in questa parte, ma altresì in alcune altre disposizioni come quelle del sindaco elettivo.

Noi comprendiamo che si proceda gradualmente nelle politiche libertà, in ragione dell'educazione politica del paese, ma non comprendiamo davvero come nelle condizioni attuali della società italiana, con 20 anni appena di vita costituzionale ed in presenza di qualche incognita sulle conseguenze della larga riforma politica, si possa correre tanto da mettere le masse a disposizione degli apostoli della liquidazione sociale.

Per queste ragioni noi speriamo che la Camera correggerà talune disposizioni del progetto ministeriale, che sarà prudenza rinviare ai nostri egregi nipoti.

Il *Popolo Romano* ricordò opportunamente le argomentazioni esposte nella relazione dell'on. Mazza, le quali hanno tanto maggior valore oggi che la legge elettorale ha il troppo famoso articolo cento. Se all'on. Mazza pareva sì grave pericolo l'estensione dell'elettorato amministrativo agli elettori politici prima della promulgazione della legge del 1882 coll'articolo cento, che direbbe egli, e che dovrebbe dirsi oggi da tutti?

IL DEPUTATO COSTA alla Conferenza operaia di Parigi

Il *Temps* ed altri giornali riferiscono nei seguenti termini l'incidente tumultuoso avvenuto nella conferenza operaia di Parigi, contro il deputato Costa:

Il delegato spagnuolo Pamias fa un discorso, ma siccome nessuno lo ha capito, il delegato italiano on. Costa, si alza per tradurlo in francese. Fin allora era regnata la calma più assoluta. Non appena si alza il signor Costa - scrive il *Temps* - sorgono imprecazioni di fondo alla sala. C'è un nucleo di agitati, le cui teste furiose e le braccia minacciose emergono al disopra del pubblico. Sentiamo queste parole: « Egli ha tradito! È un traditore! Ha derubato Cipriani. » Il tumulto va crescendo, malgrado gli sforzi del cittadino Joffrin, che agita senza posa l'enorme campanello, reclamando il silenzio. Impotente a farsi capire, Joffrin grida con voce formidabile:

— Silenzio agli agenti di Camescasse (prefetto di polizia) laggiù in fondo, nome di Dio!

L'apostrofe solleva clamori in fondo.

— Voi siete anarchici, ora si vede; allora state quieti, ripiglia il cittadino Joffrin. Lasciate fare ai socialisti quello che vogliono nell'interesse della loro causa.

L'agitazione cresce sempre. Un crocchio di italiani e di giovani anarchici si porta verso la tribuna, di cui si chiude loro l'accesso. Echeggiano le grida: « Cipriani! Egli ha tradito Cipriani! » Finalmente un bel giovanetto, soffocato dall'ira, dà la scalata alla tribuna, e stendendo il pugno verso Costa, grida:

— Traditore del partito rivoluzionario! Siete un traditore!

— Per dei francesi, grida il cittadino Joffrin, la cui voce si perde tra' clamori, date un triste spettacolo ai forestieri che sono qui. Noi siamo sorpresi che in circostanze tanto gravi, si venga qui a fare sfogo di sentimenti meschini.

— Costa ha tradito; ha prestato giuramento al re d'Italia, replica un cittadino, che sembra lì lì per scoppiare tanto deve aver gonfiato la voce per dominar la tempesta. Giacchè è una vera tempesta di urli e di imprecazioni, misti a sibili. La campana stessa, perfino l'enorme campana del cittadino Joffrin perde la voce.

— In nome di Dio! del buon Dio! grida il consigliere municipale di Montmartre, non ho mai veduto una cosa simile. Il cittadino Costa vi prega di sentire i suoi accusatori.

Si era proprio costretti a sentirli - prosegue il *Temps*. Essi avevano finito col prendere d'assalto la tribuna, e un di loro, con la camicia stracciata, il petto nudo, ansante, pallido, mostrava all'assemblea la cicatrice pavonazza di una ferita al lato destro. È un certo Cayosa (?), un italiano, ferito, dicesi, al servizio della Francia nel 1871.

Costa prega di ascoltarlo. Ei gli risponderà.

Cayosa rimprovera a Costa di aver tradito la causa dei rivoluzionari italiani prestando giuramento al re d'Italia, che ha messo in prigione (sic) Cipriani. Ei gli muove inoltre rimprovero di aver rubati i voti a Cipriani nelle ultime elezioni.

Il signor Costa si accinge a rispondere, quando in fondo alla sala si sente una grossolana ingiuria al suo indirizzo. Costa riconosce che Cayosa è un buon rivoluzionario, che si è battuto per la Francia. Non vuol dubitare della buona fede delle sue accuse; e l'accusa soltanto di lanciarle per ignoranza.

— Mi si rimprovera, dice il Costa, di aver prestato giuramento al re d'Italia. Credete forse che questo giuramento sia serio? Esso mi è stato imposto.

— Voi siete un venduto! grida una voce.

— Se è venduto, replica il cittadino Joffrin, voi forse siete da comprare.

Nuovi rumori. Si sente qualche colpo sordo dalla parte dell'uscita; si procede a un'espulsione, locchè applaudiscono i delegati inglesi. La calma si ristabilisce, e il deputato Costa finisce di prendersi sotto gamba il giuramento prestato, dicendo essere questa una necessità per entrare nel Parlamento italiano, e che egli l'ha subita, come ha subito altre leggi, di cui il paese vuole sbarazzarsi. Prestandolo, egli non ha fatto che obbedire alle ingiunzioni del partito operaio romagnolo, affinchè egli potesse entrare in Parlamento a rappresentarlo. Quanto a Cipriani, ei non gli ha niente affatto rubato i voti. I rimproveri che gli vengono mossi non possono provenire che dall'ignoranza degli italiani residenti a Parigi, i quali credono che in Italia ci sia lo scrutinio di circondario, mentre ora c'è quello di lista.

Il signor Costa termina con una requisitoria contro la borghesia e contro le monarchie comandate da colonnelli prussiani. Il fondo e la forma della sua arringa — è sempre il *Temps* che parla — non differiscono dal linguaggio cui ci hanno avvezzati da un pezzo i rivoluzionari.

I delegati inglesi protestano contro questo incidente. L'interprete della delegazione inglese si esprime così:

— I delegati inglesi deplorano questo incidente. Essi mi pregano di fare osservare all'assemblea, non essere venuti dall'Inghilterra a Parigi per lavare i *panni sudici* della politica italiana. In nome della delegazione inglese vi propongo di chiudere questo incidente.

Esso è difatti chiuso.

Poco dopo, la seduta si è sciolta, visibilmente commossa dagli incidenti successi, non esclusi i pugni. Uno raccontava d'aver

---

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

[illegible] pratica ed utile proposta — Determinazione grafica delle variazioni dello sforzo muscolare nei diversi movimenti del corpo umano — Ancora degli usi di alcune formiche americane: le formiche granivore — Del movimento dei ghiacciai e di alcune prove in appoggio di una ipotesi fatta per spiegarne la causa — L'acqua calda come rimedio, ed i suoi effetti.

Abbiamo trovato, nella *Nuova Rivista* [illegible], un recente articolo del chiaro [prof.] [illegible] Giordano, brioso articolo [illegible], con suo danno, cercheremo di [illegible], e di cui la conclusione è [illegible] varia e così importante per le condizioni attuali del nostro paese, da far [sì] che esso meriti di esser diffuso il più [che] si può. Il prof. Giordano considera [quanto] scabroso sia per un giovine, al [suo] uscir dal liceo, e per i suoi genitori, lo scegliere a quale delle carriere [che] l'Università gli schiude, egli deve [de]dicarsi. È giustissimo ciò che osserva l'autore, che cioè spesso non volendo [i] parenti, nè giovane assumere una responsabilità, questi se ne va alla grazia di Dio; poichè è ben difficile, colla enciclopedica istruzione secondaria che [si] impartisce ai giovani, il precisare quale sia l'attitudine che essi hanno. Nei tempi passati la carriera dell'avvocatura era la più prescelta come quella che poteva schiudere un avvenire pieno di onori e di lucro; oggi è venuta la volta dell'ingegneria, ed in Italia tutti sono ingegneri; essenzialmente poi quelli che non lo sono!

Osserva il Giordano che gli economisti ritennero esser necessario un medico almeno ogni 1500 abitanti; quanti ingegneri, argutamente soggiunge, può tenere oggi la società in soluzione normale? E notando come questo equilibrio di professionisti non possa durare, e come sia equo principio di economia sociale il cercare che le varie professioni giustamente soddisfino ai bisogni della società, l'autore ritiene che dovrebbe esser compito del governo il provvedervi. Provvedervi in questo senso, che mediante l'ufficio di statistica, il quale in Italia occupasi di tante cose, si facesse, cosa non difficile, una speciale statistica generale dei professionisti in esercizio od in tirocinio, e che essa fosse pubblicata non solo in vesta ai lumi, ma sui giornali più diffusi ogni anno, ed ai primi di agosto. In questo modo i giovani uscenti dai licei vedrebbero qual'è la professione ove il concorso è minore, e la loro carriera non più del caso, ma da un sano e pratico principio sarebbe stabilita.

Questa è la proposta del prof. Giordano, semplice, come si vede, ma che giustamente considerata, può dar risultati grandemente proficui. All'egregio comm. Bodio, il pontefice massimo della statistica, l'allusione e la risposta.

— Abbiamo sempre avuto cura di tenere i nostri lettori al corrente delle bellissime esperienze del Marey per esaminare, mediante imagini fotografiche successive ottenute in brevissimo tempo, i movimenti degli animali. Ora l'illustre scienziato, considerando che i suoi metodi permettevano di determinare soltanto la traiettoria di un punto del corpo e le velocità di questo punto, ha voluto anche determinare la forza impulsiva che agita il nostro corpo in movimento, nelle sue variazioni di durata, di direzione e d'intensità. Queste determinazioni si fecero col sistema grafico messo tanto in voga dallo stesso Marey, e precisamente l'apparato che usavasi consisteva in un tubo in gomma elastica ravvolto a spirale piana, del quale l'estremo centrale è chiuso, ed è aperto l'estremo alla periferia. Due fogli di gomma elastica ricuoprono le due superficie del disco, il quale può sopportare una certa pressione senza schiacciarsi completamente. L'estremo aperto della spirale sta in comunicazione con un tamburo munito di un indice; se alla spirale si sovrappone un peso, parte dell'aria che essa racchiude passa nel tamburo e fa sollevare l'indice; questi poi traccia nelle sue varie posizioni, corrispondenti a diverse pressioni della spirale, delle curve su di un cilindro in rotazione. Nelle esperienze, nove di queste spirali si posero tra due tavolette di legno, ed il sistema dava così l'indicazione delle pressioni verticali. Per le componenti orizzontali delle pressioni oblique, il signor Demeny aggiunse al sistema suddetto, che il Marey chiama *tavoletta dinamometrica*, una serie di rotelle, obbligandolo a muoversi soltanto innanzi o indietro, e facendogli comprimere in questi due movimenti dei cilindri di gomma elastica, che anch'essi comunicavano con un tamburo registratore. Questo strumento non è ancora perfezionato in modo da poter dare delle curve, di cui le ordinate siano proporzionali agli sforzi, verticali ed orizzontali, che riceve; tuttavia con esso si fecero delle curiose osservazioni sul modo di comportarsi dello sforzo muscolare.

Si osservò anzi tutto che mentre un peso inanimato posto sulla tavoletta dinamometrica alza l'indice registratore ad altezza costante, lo stesso non avviene se sulla tavoletta sta un individuo; la curva data dall'indice è allora tremante, presentando alti e bassi. Questo dimostra che la pressione dei piedi varia precisamente perchè le contrazioni muscolari ora agiscono secondo, ora contro la gravità. Se da rannicchiato l'individuo si alza, o da alzato si solleva sulla punta dei piedi l'istrumento accenna ad un aumento di pressione; si può quindi stabilire che qualunque atto muscolare che solleva il nostro centro di gravità produce un aumento di pressione positiva sul dinamometro, e viceversa. Se poi il movimento di sollevamento del corpo è rallentato o bruscamente interrotto, allora l'indice segna una diminuzione di pressione, precisamente perchè per l'inerzia il corpo tende a continuare nel movimento iniziale, e gravita perciò meno sulla tavoletta. Le curve che il Marey aggiunge alla sua nota, mostrano chiaramente questi effetti in numerosi movimenti; così il muoversi di altri membri produce effetti analoghi e più deboli. Se si sollevano le braccia il dinamometro accusa una pressione, e quando le braccia fermansi bruscamente, una diminuzione di peso; se tenendo appoggiata la testa col mento sul petto, per contrazione dei muscoli del collo la si solleva d'un colpo, l'istrumento indica una pressione seguita subito da variazione contraria.

Una curiosa esperienza consiste nel flettere, sulla tavoletta, bruscamente le gambe; assumendo allora il corpo una rapidità più grande di quella che gli spetterebbe se cadesse liberamente nello spazio, la tavoletta per un istante non subisce pressione e l'indice segna una linea zero, salvo a indicare subito dopo una pressione maggiore di quella ordinaria del corpo. Dicemmo che i movimenti delle braccia non danno effetti così potenti come lo spostarsi della intiera massa del corpo; tuttavia se tali movimenti sono rapidi, essi possono notevolmente influire sull'azione della gravità. Facendo una serie di fotografie istantanee di un uomo che salta un ostacolo, appare manifesto che al momento in cui i piedi staccansi dal suolo i bracci, per agire in senso inverso alla gravità, si sono sollevati sino alla posizione orizzontale.

Combinando le indicazioni del dinamometro con le prove fotografiche si giunge ad importanti scoperte sul meccanismo della locomozione. Così per esempio si trova che i nostri muscoli possono accrescere la loro azione impulsiva, quando alla contrazione volontaria aggiungiamo una flessione brusca che li pone in uno stato violento di tensione. Talchè se, rannicchiati, si salta a terra dalla tavoletta, l'indice segna un lieve sforzo di pressione, ma se si ripete il salto in piedi rannicchiandosi prima e slanciandosi poi, si salta più alto e lontano e l'indice rivela una pressione assai più potente. Allorchè si fanno due salti sullo stesso posto, il secondo riesce più alto del primo; questo perchè mentre la contrazione dei muscoli è eguale nei due salti, nel primo per l'elasticità dei muscoli stessi s'immagazzina in certo modo un lavoro, che si manifesta nel secondo salto. Egualmente quando si corre, il peso del corpo che cade sulla gamba piegata, la piega ancor più aumentandone la tensione, e questo lavoro viene restituito al passo seguente. Numerose sono le curve presentate dal Marey relative a varie specie di salti, sui calcagni, sulla punta dei piedi, ecc.; altre si riferiscono agli sforzi orizzontali prodotti in tali salti; è certo però come abbiamo detto che nelle esperienze che il Marey si propone di fare combinando i due metodi, l'analisi abbastanza complessa dei movimenti di un animale potrà esser perfettamente determinata.

— Parlammo già delle formiche americane da miele descritte dal Cook; questo autore ha inoltre fatto su di una specie di formiche che nutronsi di grani (*pogonomyrmex*) alcune osservazioni riportate dal de Saussure. Questa formica, detta *occidentale*, costruisce le sue abitazioni in luoghi piani innalzandovi un piccolo monticello alto circa 30 centimetri, mediante il materiale che estrae dal terreno sottostante. L'abitazione ha un'apertura in generale aperta verso il sud nel fianco del monticello, e tutto all'interno di questo il suolo è perfettamente netto da ogni sorta di erba. Non si sa se gli insetti appositamente strappano l'erbe, oppure se queste offese nelle radici dalle gallerie, muoiono da sè; ed

avventato a un interruttore un pugno tale da stenderlo stecchito « senza dire uf! »

Benone! Viva la fratellanza!

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La **Perseveranza** prevede che la ripresa della sessione parlamentare sarà più [illegible] e turbata della precedente, ma [illegible] efficace. [illegible] Il [illegible] dovrà [illegible] fatica a [illegible] le [illegible], ma queste non saranno tali da sommergerlo.

Il **Corriere mercantile** di Genova scrive intorno ai lavori del Parlamento nel prossimo periodo legislativo e nota:

Nel breve periodo che correrà dal 26 novembre alle vacanze natalizie, il lavoro della Camera sarà necessariamente assai limitato.

È una illusione credere che la Camera [illegible] possa affrontare, in quel periodo, il problema della perequazione fondiaria o quello della riforma comunale e provinciale.

I progetti più importanti saranno rinviati all'inverno o alla primavera.

Ciò che preme soprattutto, poichè il tempo stringe, è che non si sciupino le poche sedute del dicembre in discussioni bizantine, d'interesse partigiano o personale.

L'Esercito, continuando la trattazione di [illegible] la difesa nazionale, osserva:

Nella questione delle fortificazioni è molto facile cadere nelle esagerazioni, creare dei bisogni fittizi, vedere delle necessità dove non [illegible] esistono in proporzioni assai limitate e discutibili. Una fortificazione tira l'altra e se si lasciassero fare solamente gli uomini tecnici, sarebbero capaci di coprire l'Italia da un capo all'altro di fortificazioni e di campi trincerati. Questo è forse uno dei motivi principali, pei quali la questione delle fortificazioni in Italia è rimasta così indietro ed ha incominciato ora solamente ad essere studiata da un punto di vista pratico.

Concludendo, l'**Esercito** domanda:

Ma basta l'ordinamento, bastano le fortificazioni a rassicurarci completamente per l'avvenire? E la parte morale, dove la lasciamo? Non è essa importante? Non è forse la più importante nella costituzione degli eserciti?

La risposta non può essere dubbia.

Il **Piccolo** di Napoli dimostra l'urgenza di rialzare la magistratura e dichiara:

Rimessa in onore la magistratura, si potrà utilmente pensare alla seconda cosa, che è l'ordinamento giudiziario: l'interessante per ora è di rialzare il personale del magistrato, il liberarlo da tutte quelle perniciose influenze che lo tengono ancor lungi dal giudice inglese, il primo per la sua indipendenza, anzi per la sua avversione verso tutto quello che è politica o che da essa deriva.

Rammentando, nel dì dei defunti, i grandi italiani morti, la **Venezia** scrive:

Onoriamo, o giovani, la memoria dei nostri morti. Credetelo: abbiam più da imparare in questo libro delle tombe, che in tutti quei progressi dei vivi.

Senza quella lunga legione di morti, voi non sareste qui a godere questa libertà che essi vi compirono [illegible], e che questi vivi che [illegible] di progresso, v'han tradotta in negazione di ogni fede, in abjura d'ogni vero ideale, in trista ed oscena licenza, in [illegible] e spudorato cinismo.

L'Italia Centrale, a quei giornali che annunziarono non essere il deputato Maffi elettore amministrativo, risponde:

Se l'on. Maffi poi avesse voluto denunziare all'esattore il reddito che gli scaturisce come stipendiato dalle società operaie milanesi e iscriversi per ciò per il pagamento della quota d'imposta corrispondente sarebbe certo elettore amministrativo.

La **Gazzetta** di Belluno dimostra in quali tristi condizioni si trovi la nostra agricoltura, e dice:

Le nostre campagne immiseriscono e peggiorano, e i nostri prodotti agricoli non possono più sostenere la concorrenza di quelli che ci vengono da regioni vicine e lontane, specialmente dalle Americhe.

E così in mezzo ai campi nascono lo sconforto e la desolazione, e dai campi arrivano alle città deprecazioni, arrivano voci di pianto e a momenti arriveranno forse minaccie paurose.

C'è infatti a temere guai seri se non si provvede prontamente.

La società moderna ha un grave torto verso le campagne; essa le ha dimenticate troppo.

Una parola del **Ravennate**, che ricordava avere l'on. Baccarini fatto del bene a molte famiglie di Ravenna, suggerisce all'**Arena** di Verona questa osservazione:

« Lo ha fatto col suo?

« No; l'ha fatto col denaro del governo; dal governo che non deve far del bene a nessuno come il convento di una volta, ma amministrare come il rappresentante di una nazione composta di uomini liberi, tutti eguali di fronte al governo stesso, siano essi o no concittadini dei ministri.

« Lo sappiamo di predicare al vento; ma ognuno ha i suoi gusti; e questi almeno sono liberi. »

Stampa Francese

La **République française** inneggia alla vittoria ottenuta dal ministero nella Camera e tesse l'elogio del discorso proferito dal presidente del Consiglio Ferry, aggiungendo che lo stesso Clémenceau contribuì al trionfo del gabinetto colla sua esagerazione nel raccomandare la politica del raccoglimento e dell'astensione. Mentre il sig. Clémenceau dimostrava i vantaggi di questa politica, scrive la **République**, i ricordi delle tre giornate repubblicane correvano agli ultimi incidenti del ministero Freycinet. Una parola, un nome, venne su tutte le labbra: l'Egitto! È questa politica d'astensione volontaria che ci ha fatto perdere i frutti di più di mezzo secolo di lavoro. Questo ricordo soverchiò tutto. La Camera ha provato, colla sua attitudine, che essa non era disposta a ricadere negli stessi errori. Essa non vuol sacrificar nulla di quanto le assicurano i trattati esistenti.

La **Vérité** si conforta con dire che, se il risultato pratico è stato per il sig. Giulio Ferry, tutti gli onori della giornata sono stati per il signor Clémenceau. Il diario radicale parigino, restringendo quindi la sostanza delle sue riflessioni intorno alla politica del presidente del Consiglio, scrive che egli vuol applicare le guerre interminabili dell'Indo-China come un vescicante sul corpo della democrazia.

Il **National** constata, con qualche maligità, la ritirata (*reculade*) del conte Kalnoky nella seduta della delegazione cisleitana, riguardo alle relazioni fra la Russia e l'Austria. Questa ritirata, - scrive il **National** - non è priva di significato; il brusco cambiamento che si è notato nel linguaggio del ministro degli affari esteri prova che il gabinetto di Vienna non ha alcuna velontà di mettere alla prova l'amicizia della sua alleata, e che la Russia gli sembra ancora abbastanza da temersi perchè le si debbano avere dei riguardi. V'ha in ciò una garanzia più seria di quella della diplomazia.

Il conte Kalnoky si è lasciato trasportare dal suo *chauvinisme* magiaro - soggiunge il **National** - sino al punto di minacciare la Russia. I circoli ufficiali di Vienna compresero che l'alleanza austro-germanica, utilissima per esercitare una pressione morale sui principi della penisola dei Balcani, non implicava affatto, secondo il concetto del signor di Bismarck (?), una solidarietà assoluta di fronte ad un pericolo reale, come lo sarebbe un conflitto colla Russia. Da ciò questo cambiamento, che non è certamente di natura da inquietare le nazioni d'Europa, ma che deve ispirare alle popolazioni austriache riflessioni abbastanza amare sulle condizioni singolari ed indefinibili dell'alleanza austro-tedesca.

Stampa Tedesca

L'articolo della **Norddeutsche Allgemeine Zeitung**, in risposta alle considerazioni di Katkow, sulle alleanze europee, conchiude che la maggioranza delle potenze, nell'eventualità che uno Stato volesse violare la pace, si troverebbe pronta ad intervenire solidariamente pel mantenimento della pace stessa, come pure per darsi reciproco appoggio. « È questa una tendenza - osserva la **Norddeutsche** - che troverà il plauso della maggior parte delle nazioni, poichè esse sono bellicose, soltanto allorchè vengono ingiustamente provocate. Dal punto di vista della pubblica morale, la tutela della pace e gli sforzi per mantenerla, furono sempre considerati come meritevoli di elogio ed il detto, che anche pel vincitore ogni guerra è una grande calamità, è oggi, nell'attuale stato della civiltà, considerato più giusto che pel passato ».

Stampa Inglese

La **Pall Mall Gazette** fa un confronto fra i discorsi pronunciati negli scorsi giorni dai diversi uomini di Stato inglesi a Londra. Il solo argomento, essa dice, al quale tutti e tre gli oratori, lord Hartington, lord Salisbury e sir Charles Dilke fecero allusione fu quello dell'Egitto. Dopo aver riferito le parole dei tre oratori circa la questione del ritiro delle truppe inglesi dall'Egitto, la **Pall Mall Gazette** osserva concludendo:

I ministri insistono nel dire che essi manterranno la loro parola, il che era da aspettarsi; ma cercano di evitare ciò che si riferisce particolarmente alla completa evacuazione del paese. Lord Hartington circoscrive le sue osservazioni ad uno *sgombro parziale*; sir Carlo Dilke parla solo di una riduzione della guarnigione, e di ritirare il rimanente dal Cairo e da Alessandria. Quanto alle parole di lord Salisbury è necessario soltanto il dire che, quando le nostre truppe saranno ritirate, faremo assegnamento per mantenere il nostro ascendente in Egitto, su guarentigie più sostanziali che la sublimata *essenza eterea*, *chiamata influenza morale*. La potenza dell'Inghilterra è quella che sostiene il trono del kedive; solamente la forza armata in Egitto sarà sotto il controllo inglese; e, se con questi vantaggi, e con tutto il prestigio di Tel-el-Kebir dietro a lui, sir Evelin Baring non può riuscire a frenare gli intrighi ostili, la sola presenza di due o tre mila soldati inglesi non basterà ad assicurare la nostra posizione.

Osserva il **Times** che non deve recar meraviglia se prevale l'opinione nel pubblico che le esplosioni avvenute di recente a Londra non siano effetto del caso, ma[illegible] paia di quei rivoluzionarii disperati che hanno già dichiarata la guerra contro la civiltà e l'ordine sociale. Al **Times** sembra che la mira di coloro i quali tentarono l'esecrabile impresa, sia quella di poter affermare la loro idea spargendo il terrore nella società. Ma essi, giusta il pensiero del **Times**, riusciranno a un fine opposto a quello a cui tendono, giacchè uomini di tutte le condizioni, in Inghilterra, e specialmente quelli appartenenti alle classi lavoratrici, si uniranno per impedire e per scoprire i delitti, che non solo minacciano gli uomini di Stato e i magistrati, ma anche i cittadini ordinari.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 2 novembre. – Tempo splendido, ma giornata uggiosa; una folla enorme di gavazzatori, lì proprio nei pressi del cimitero, in faccia alle croci che coprono zolle di fresco rimosse, di fronte a una schiera infinita di persone vestite a bruno, che si recano nella città dei morti, a spargere di fiori la tomba dei cari parenti.

È uno spettacolo che nausea.

Aggiungete che l'autorità non ha mai voluto cedere alle rimostranze, tante volte fattele, in ordine alle disposizioni pel corso pubblico. Siccome al cimitero vi si può andare da due lati — dal Campo di Marte, entrandovi dalla porta superiore, e dalla via di Poggioreale, entrandovi dalla porta inferiore — si era continuamente chiesto che le vetture non potessero avviarsi al cimitero che da un lato solo, e tornare dal lato opposto. Tanto più che le due vie si congiungono, girando dal lato orientale della collina di Poggioreale. Così facendo, si eviterebbero ingombri; il servizio pubblico sarebbe fatto meglio; i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza e municipali avrebbero un compito più facile, e che darebbe risultati migliori.

Ora immaginate, con quel po' di movimento che si ha in quelle vicinanze in questi due giorni, che baraonda non ci debba essere tra le vetture che vanno e che vengono, cariche zeppe di visitatori di ogni genere e risma! Ho visto stamane, coi miei occhi, due poveri carabinieri che si davano dei pugni in testa, disperandosi di non poter far fronte alla valanga di vetture da cui erano incalzati, e i cui cavalli s'inalberavano spaventati.

Ma a chi lo dite? Ogni anno si fanno le stesse lagnanze, ed ogni anno le autorità tirano diritto per la loro via, non preoccupandosi d'altro che di dare il cattivo esempio d'infrazioni ai regolamenti pel mantenimento della *fila*, nel recarsi esse stesse, in carrozza fuori riga, per assistere alla cerimonia funebre che il municipio fa celebrare il 2 novembre nella chiesa del Cimitero. E anche questo anno è stata celebrata quella cerimonia, e la musica è stata scritta, come sempre, dal maestro Ruggi, il quale ormai è divenuto l'incaricato ufficiale del municipio di Napoli pel servizio musicale del 2 novembre. Me ne congratulo con lui, perchè questa costanza, rarissima nelle autorità napoletane, depone una volta di più in favore del merito del suo lavoro.

Iersera ha avuto luogo alla prefettura il ricevimento annunciatovi in onore di S. E. il presidente del Consiglio. Le ampie sale della prefettura erano splendidamente addobbate. C'era la solennità senza l'eleganza, perchè la riunione era composta tutta di uomini: un solo fiore rompeva l'uniformità della tinta: la egregia e gentile contessa Sanseverino.

Naturalmente non si ballò; invece si fece della musica. Il presidente del Consiglio era d'ottimo umore, e rise moltissimo all'audizione di certe canzoni ed improvvisate buffe, fatte talvolta con molto spirito da un tal Trodi. Anche tra gli artisti e dilettanti era escluso il sesso debole.

E mentre a Napoli si festeggiava l'onorevole Depretis, un grave reato accadeva a poca distanza dalla città. Casavatore è un grazioso paesello posto a mezza via tra Secondigliano e Casoria, dalle quali dista un chilometro o poco più.

Un ricco proprietario di quel paesello aveva, o meglio ha, una figliuola, bellocia, a cui facevano la corte tutti i giovanotti del paese. Tra questi egli ne aveva scelto uno, e fra giorni dovevasi celebrar le nozze. Questa decisione pare che non sia andata a sangue a qualcuno dei gaamedi respinti della fanciulla.

Così mi è stato narrato stamane il prologo del dramma, quando mi sono recato sin là per saperne qualche cosa. Ho sentito anche un'altra versione, più drammatica, se volete, dell'avvenimento, ma essa è così truce, così poco umana, che io esito a prestarvi fede. Secondo questa versione, la fanciulla non sarebbe stata promessa al fidanzato, che si suppone autore del reato ma invece gli sarebbe stata rifiutata dal padre, ed essa sarebbe fuggita, o avrebbe tentato di fuggire, stanotte, con l'innamorato, approfittando del disordine che sarebbe nato dall'avvenimento.

Qualunque sia la vera fra le due versioni, delle quali io declino ogni responsabilità, il certo è che ieri sera, alle 9 1/2, un incendio spaventevole si manifestò nell'enorme deposito di paglia e fieno che il proprietario, o negoziante che fosse, teneva nella sua terra. Da Capodimonte si scorgevano le fiamme, che mandavano in aria fasci spaventevoli di scintille. Era uno spettacolo magnifico nel suo orrore!

Dieci cavalli che erano in scuderia si slanciarono furibondi per fuggire; furono tre volte respinti dalle fiamme, sempre più invadenti, e dal fumo, che li accecava. Accorsero le autorità, le guardie campestri, municipali ed i carabinieri. Spegnere le fiamme era impossibile, chè bruciavano migliaia e migliaia di quintali di paglia! Tutti gli sforzi furono concentrati ad isolare l'incendio, strappando alle fiamme il maggior numero di balle di paglia che si potevano caricar sulla via.

L'incendio è durato tutta la notte; oggi, alle 3, quando io sono passato da Casavatore, la strada era ingombra di fieno e paglia mezzo bruciata e bagnata. Un monticello di paglia, alto oltre cinquanta metri e che ascendeva a parecchie migliaia di quintali, era in piena accensione. Tutti i negozianti o proprietari circostanti stanno alla vedetta, temendo che il fuoco non si propaghi ed attacchi anche ai loro depositi. Fortunatamente non tira vento; in caso contrario, buona parte di Casavatore sarebbe stata preda delle fiamme!

L'ISTRUZIONE UNIVERSITARIA

e II.

Del progetto di legge sulle Università, proposto dalla Commissione, diamo oggi gli articoli dei Capi III, IV e V. Pubblicheremo domani il testo degli ultimi articoli:

Capo III. — *Degli insegnanti.*

Art. 18. L'insegnamento superiore è dato da professori ordinari o straordinari, da incaricati, e da liberi docenti.

Art. 19. I professori sono nominati con decreto reale sulla proposta della rispettiva Facoltà, quando il professore proposto abbia ottenuto quattro quinti almeno dei voti dei componenti la Facoltà.

Qualora dopo due votazioni, che dovranno aver luogo con quindici giorni di intervallo l'una dall'altra, la Facoltà non riuscisse ad adunare sul nome di un candidato i quattro quinti dei voti, la proposta del professore da nominarsi sarà fatta dal collegio dei professori espressamente convocato.

Il collegio voterà a scrutinio segreto e si intenderà proposto il candidato che avrà ottenuto la maggioranza dei votanti purchè essi costituiscano la maggioranza assoluta del collegio.

La promozione ad ordinari dei professori straordinari avrà luogo per deliberazione presa a semplice maggioranza dai professori ordinari della Facoltà.

Negli Istituti superiori che non sono divisi in sezioni, la proposta per la nomina degli insegnanti sarà fatta dal collegio dei professori, il quale procederà alla scelta con due votazioni, come è prescritto per le Facoltà, ne'nella prima non si fossero riuniti i due terzi dei voti sopra un solo nome.

Art. 20. Il numero dei professori ordinari e straordinari non è limitato.

Art. 21. I professori straordinari saranno inamovibili al pari dei professori ordinari.

Art. 22. I liberi docenti con effetti legali dovranno sostenere pubblica prova di capacità davanti alla Facoltà presso la quale chiedono d'insegnare, o davanti ad una Commissione d'esame sedente in Roma e nominata secondo il disposto dell'articolo seguente.

Le Facoltà potranno concedere senza esame la *licentia docendi* a quegli aspiranti che avessero meriti scientifici eccezionali.

L'esame di libera docenza subito innanzi la Commissione sedente in Roma, dà diritto di professare in qualunque Università od Istituto superiore dello Stato.

L'abilitazione alla libera docenza conferita dalle Facoltà, non dà diritto a professare che presso le Facoltà che l'hanno concessa.

Art. 23. La Commissione per gli esami di libera docenza sedente in Roma sarà composta di sei professori ufficiali eletti dalle Facoltà, secondo le norme da stabilirsi nel regolamento per l'esecuzione di questa legge, e di sei fra liberi insegnanti e scienziati estranei alle Università od Istituti, nominati dal ministro della pubblica istruzione.

Le norme e le materie per l'esame saranno fissate rispettivamente dalle Facoltà e dalla Commissione sedente in Roma.

I candidati alla libera docenza dovranno pagare la tassa di esame stabilita nell'annessa tabella *H*.

Art. 24. I corsi dei liberi docenti sono pareggiati per gli effetti legali a quelli dei professori ufficiali.

Art. 25. Ogni professore ordinario o straordinario, oltre all'insegnamento che gli è ufficialmente affidato, potrà dare corsi liberi sopra qualunque materia.

Capo IV. — *Degli studenti e delle tasse.*

Art. 26. Chiunque può iscriversi ai singoli corsi universitari, pagando la tassa d'iscrizione stabilita dall'annessa tabella *C*.

Art. 27. Qualora le Facoltà stabilissero, per gli insegnamenti che non fanno parte degli esami di Stato, corsi semestrali, le tasse stabilite per questi corsi nella tabella *C*, saranno ridotte di un terzo.

Art. 28. Chiunque domanda d'essere iscritto come studente regolare all'Università od Istituto d'istruzione superiore, dovrà:

1. Presentare il diploma di licenza liceale, oppure sostenere un esame d'ammissione secondo il regolamento della Facoltà in cui domanda di inscriversi, pagando la tassa stabilita dall'annessa tabella *D*;

2° pagare la tassa d'immatricolazione secondo l'annessa tabella *E*.

Per gli aspiranti alla professione d'ingegnere potrà bastare, invece della licenza liceale, la licenza della sezione fisico-matematica dell'Istituto tecnico.

Art. 29. Le tasse d'iscrizione dovute per gli esercizi pratici nei laboratori dei vari Istituti, saranno determinate dalle Facoltà o dagli Istituti cui i laboratori appartengono.

Art. 30. Saranno versate nella cassa del tesoro le tasse per gli esami di Stato.

Le tasse d'immatricolazione saranno devolute a favore dell'Università od Istituto, e divise negli anni per i quali dura il corso.

Le tasse d'iscrizione ai corsi orali ed agli esercizi pratici e clinici andranno a favore dei relativi insegnanti.

Art. 31. È in facoltà dello studente di regolare l'ordine delle materie del proprio corso universitario o d'Istituto superiore.

Capo V. — *Degli esami.*

Art. 32. Le Facoltà hanno diritto di conferire la laurea. Essa sarà una sola per ogni Facoltà.

La laurea attesta la capacità scientifica del laureato, e gli conferisce il grado accademico di dottore.

I candidati all'esame di laurea dovranno pagare la tassa stabilita dall'annessa tabella *F*.

Art. 33. Ciascuna Facoltà prenderà i provvedimenti che crederà più opportuni per il regolare e profittevole andamento degli studi, e stabilirà le norme e le materie per l'esame di laurea.

Art. 34. Sono istituiti esami di Stato per l'esercizio delle professioni, per le quali, secondo le vigenti leggi, si richiede la laurea, od altro diploma professionale, nonchè per l'insegnamento secondario.

Art. 35. Per essere ammesso all'esame di Stato il candidato dovrà presentare il certificato di licenza liceale, quelli di immatricolazione all'Università od Istituto, e di iscrizione a corsi ufficiali o liberi sulle materie che sono oggetto di detto esame.

Il certificato di immatricolazione dovrà far fede che il candidato all'esame di Stato ha compiuto il corso universitario, nella durata degli anni prescritti dalla legge.

Per gli aspiranti alla professione d'ingegnere potrà bastare il certificato di licenza della sezione fisico matematica dell'Istituto tecnico.

Il ministro della pubblica istruzione potrà sentito il parere del Consiglio superiore di pubblica istruzione, concedere la facoltà di subire l'esame di stato a candidati forniti di titoli speciali.

Art. 36. Le Commissioni per gli esami di Stato sono annuali. Esse si compongono di cinque membri per gli esami di ostetricia, farmacia, veterinaria, e per quelli di procuratore e notaio; di sette per tutti gli altri.

Uno dei membri è designato fra i suoi componenti dalla Facoltà presso la quale si dà l'esame; gli altri sono per metà nominati dal ministro della pubblica istruzione, anche fra gli scienziati estranei all'insegnamento; e per l'altra metà designati dalla sorte, fra i professori ordinari, straordinari, emeriti e fra i liberi docenti delle Università e degli Istituti superiori, esclusi gli elementi locali.

Le Commissioni eleggeranno nel proprio seno il presidente ed il segretario.

Art. 37. Il numero delle Commissioni per gli esami di Stato sarà determinato ogni anno dal ministro della pubblica istruzione secondo le norme che verranno fissate nel regolamento per l'esecuzione di questa legge.

La Commissione dovrà aver sede presso tutte le Facoltà nelle quali il numero dei candidati allo esame di Stato non sia inferiore a 20.

Art. 38. Le sessioni degli esami di Stato saranno tenute in principio, a metà, ed alla fine dell'anno scolastico.

Il candidato avrà facoltà di dividere le materie di esame in due ed anche in tre gruppi, purchè su tutte le materie l'esame sia dato nel corso di un anno e davanti alla stessa Commissione.

Il risultato dell'esame è attestato dal numero dei punti che ciascun candidato avrà ottenuti.

Ogni membro della Commissione dispone di dieci punti, e sarà approvato chi riporterà almeno i sei decimi complessivi.

Qualora il candidato abbia ottenuti tutti i punti, dovrà essere messa a partito e deliberata a maggioranza di voti, l'approvazione con lode.

La Commissione riferirà al ministro della pubblica istruzione il risultato di ogni esame completo, ed il ministro rilascierà al candidato approvato il diploma di libero esercizio.

Art. 39. Le materie obbligatorie per gli esami di Stato saranno determinate dal ministero della pubblica istruzione, con regolamento da approvarsi per decreto reale sentite le proposte delle Facoltà e degli Istituti superiori, e il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Esse saranno le medesime per tutte le Commissioni d'esame.

ROMA

Bilancio. — È uscito per la stampa ed è stato distribuito il bilancio preventivo per il 1885, del nostro Comune.

Riportiamo, intanto, le seguenti parole, tolte dalla relazione, che la Giunta fa precedere a quel bilancio:

« Ritornando a parlare del bilancio normale, ci è grato constatare che l'*Entrata ordinaria* (L. 21,887,894,79) supera la *Spesa ordinaria* (L. 21,095,318,23) di L. 792,5[illegible], ed a questa notevole eccedenza dell'*Entrata* non concorre veruna operazione di credito; imperocchè nel 1884 possiamo esimerci per-

---

ogni modo è così ottenuto lo scopo che le radici delle piante non rechino danno al formicaio.

La particolarità veramente curiosa di queste abitazioni consiste nell'avere il monticello ricoperto da un mosaico di ciottoli, i quali sono con grande fatica estratti dagl'insetti e poi, con la maggior cura possibile, aggiustati gli uni contro gli altri. Questo modo bizzarro di costruzione fa sì che da esso si rilevano particolari importanti sulla natura del terreno ad una certa profondità, ed è avvenuto nel Nebraska di veder tali monticelli coperti da un selciato di avanzi fossili. Quando il rivestimento in pietruzze, che a volte forma una vera collezione mineralogica, non può farsi per mancanza del materiale, allora gl'insetti si accontentano della terra; e la costruzione minuziosa, che l'inclinazione del mosaico di forma conica per lo scolo dell'acqua starebbero a provare, secondo il Cook, un certo grado d'intelligenza negl'insetti.

Queste formiche escono e fanno le loro faccende il giorno; non si mostrano che il mattino tardi, e sembra che prima assestino l'interno del formicaio. La sera ne chiudono con tutta cura l'ingresso, che armano con fuscelli di graminacee, e le formiche retardatarie sono obbligate, per entrare, a togliere uno dei ciottoletti, che poscia ricollocano accuratamente a posto; quando durante il giorno minaccia un uragano, anche allora chiudesi il formicaio per tema di un'inondazione, ed anzi allora le formiche si danno anche cura di cementare le pietruzze con terra agglutinata. Le gallerie sono scavate al disotto del monticello e proprio nel terreno; le camere si trovano sino ad otto piedi di profondità ed hanno differenti destinazioni; molte di esse servono da granai, altre per raccogliere le scorze dei grani divorati dagl'insetti. È rimarchevole il fatto di trovare alcune di queste camere piene di quei ciottoli che servono a rivestire il monticello esterno, ed il Cook pensa che tali provviste di materiali siano fatte in previsione di qualche danno da riparare.

La raccolta dei grani è una delle operazioni che maggiormente occupa gl'insetti; essi vanno in cerca di un campo ricco di piante mature, specialmente della famiglia delle composite, e scopertolo montano sino ai fiori, ne strappano i petali ai quali i grani rimangono aderenti, e poscia staccano quei grani e li portano al nido. Queste operazioni sono compiute colla massima attività e le formiche camminano con una velocità straordinaria; in un'ora percorrono uno spazio che equivale a 21 mila volte la lunghezza dell'individuo, ciò che corrisponde per un uomo alla velocità di 21 miglia all'ora. Le piante predilette degli insetti sono in generale il girasole, l'amaranto bianco ecc.; in genere può dirsi che le formiche attaccano tutte le piante i cui grani sono ricchi di sostanza amilacea. Esse però non si contentano di questo regime puramente vegetale, ma sono anche carnivore; perciò fanno prigionieri gl'insetti che incontrano e li trasportano nel nido a nutrimento delle famiglie.

Queste formiche occidentali sembrano d'indole assai pacifica; esse, benchè robustissime a [illegible] di un [illegible] potente, non si [illegible] che altri insetti vadano ad occupare la [illegible] arida che circonda il loro nido. Spesso poi osservasi che altre specie di formiche scavano ed intrecciano le loro gallerie con quelle delle formiche occidentali, ma senza mai che avvengano delle comunicazioni; forse questo, osserva il Saussure, più che istinto pacifico prova un certo *modus vivendi*, poichè se per caso praticasi una comunicazione tra le gallerie di specie diverse, quest'ultime subito si azzuffano. Il Cook ha anche notato che le formiche occidentali non combattono le formiche piccolissime che spesso d'indole battagliera vanno a disturbarle; anzi spesso avviene che, per non essere infastidite dai piccoli ma incomodi vicini, le formiche fanno un lungo giro per raggiungere il loro nido, e spesso anche cambiano di posto all'apertura di questo. Su questo e su altri fatti dal Cook riportati per provare il naturale pacifico delle formiche occidentali, il Saussure insiste per ritenere che ciò proviene invece da mancanza d'instinto e d'intelligenza. Tuttavia egli riconosce che nello studio degli animali che vivono in società, spessissimo si osservano casi di un senso di osservazione assai spinto, e subito dopo si vedono gl'insetti restare impotenti a sormontare difficoltà per superar le quali è minima la perspicacia necessaria.

— Il signor Browne ha voluto recar prove in appoggio di una teoria accennata dal Moseley sulle cause che producono il movimento dei ghiacciai; ammettesi in generale che questo movimento sia prodotto dalla fusione del ghiaccio, ma secondo il Browne non si è ancora potuto dimostrare che la pressione di un ghiacciaio sia sufficiente a determinare questa fusione. Egli riporta le sole esperienze che abbiansi del Moseley, secondo le quali è necessario un peso di 8 chilogr. per centimetro quadrato per determinare la rottura del ghiaccio, resistenza che è anche rivelata dal fatto osservato nei ghiacciai galleggianti di punte che giungono all'altezza di 100 metri di altezza, senza che si schiaccino.

Se si vuol fare entrare nella questione la pendenza del suolo, si deve considerare che per una inclinazione di 1/4 è necessaria, onde produrre lo sdrucciolamento, un'altezza nel ghiaccio di 100 metri; eppure vi sono dei ghiacciai che senza raggiungere questo spessore, e nemmeno la pendenza accennata, muovonsi continuamente.

Passando in rivista tutte le teorie proposte per ispiegare il fenomeno del movimento, l'autore non ne ritiene nessuna sufficiente. Così il supporre che il ghiacciaio muovesi perchè in contatto colle roccie sottostanti si fonde, non può ammettersi che per i suoi contorni e non per la parte centrale; l'idea di Tyndall, Cioli ed altri fisici che la compressione determini una fusione che farebbe raccogliere e ricongelare l'acqua sul davanti del ghiacciaio, troverebbe opposizione in ciò che, essendo necessaria la pressione di un'atmosfera per produrre un aumento di 42 diecimillesimi di grado, sarebbe necessaria l'altezza di 2500 metri di ghiaccio per produrre quella di un grado solo. Il Browne lascia queste spiegazioni che ammettono per agente principale la gravità e si attiene invece all'idea del Moseley che il fenomeno debbasi al calore, per effetto del quale la massa del ghiaccio si dilata, si allunga, manifestandosi maggiore il movimento in causa della inclinazione del suolo, alla base del ghiacciaio, senza poi che per un successivo raffreddamento la massa possa sollevarsi.

Il Browne rispondendo alle obbiezioni fatte a questa teoria fa notare, che osservazioni molto prossime tra loro non vennero fatte sui movimenti dei ghiacciai, e aggiunge alcune considerazioni in appoggio della teoria stessa. Così, egli dice, colla dilatazione può spiegarsi perchè i ghiacciai che sboccano da una gola stretta si allargano a forma di ventaglio; di più le strie profondamente scavate nelle roccie degli antichi ghiacciai, possono difficilmente ammettersi come dovute ad un solo passaggio di una pietra incassata nel ghiaccio. Oltre a questo, conclude l'autore, malgrado l'energia calorifica assorbita da un ghiacciaio per la radiazione solare, esso non si fonde; si può perciò desumere che tale energia venga impiegata a far discendere la massa del ghiacciaio mediante un successivo alternarsi di contrazioni ed espansioni.

— In questo momento in America è divenuto di moda l'usare come bevanda l'acqua calda, la quale ha i suoi ferventi ammiratori che portano alle stelle i di lei benefici effetti terapeutici. Il dottor Cutter, un apostolo, si è fatto premura di tessere la storia di questa nuova medicina e di indicarne l'uso e gli effetti. L'uso dell'acqua calda come bevanda, rimonta al 1858, epoca in cui il dottor Salisbury, facendo delle esperienze sul valore nutritivo di varii alimenti, osservò esser la fermentazione di un nutrimento malsano quella che più originava le malattie. Volle combattere questi effetti coll'acqua, e avendo dovuto abbandonar l'uso dell'acqua tiepida perchè provocava il vomito, ricorse all'acqua a 39°, che dette [illegible] risultati. Quest'acqua, dice il Cutter, eccita i movimenti del canale digerente, esercita un'azione detergente sulla mucosa intestinale, e previene l'introduzione della bile nel sangue, facilitandone l'espulsione.

Riscontrati questi effetti, il Salisbury stabilì il suo metodo di cura per le affezioni croniche, secondo il quale l'acqua gelata è assolutamente vietata arrecando una depressione e diminuzione di forza nervosa ed abbassando la temperatura del sangue. La quantità dell'acqua da bevers i varia da una pinta ad una pinta e mezzo e va presa lentamente due ore prima di ogni pasto e mezz'ora prima di coricarsi. Questa cura dovrebbe continuarsi per sei mesi; si può correggere l'acqua con qualche aroma, e la dose per ogni pasto non deve superar le 8 oncie. Secondo il Salisbury l'acqua calda dovrebbe esser la base della cura in tutte le malattie croniche, precisamente per i suoi effetti sopra descritti; egli nega poi che l'acqua a [illegible] possa arrecar danni per abbruciature allo stomaco, poichè questa è la temperatura solita del thè e del caffè. Il dottor Cutter ha perfettamente ragione quando dice che l'uso dell'acqua calda forma uno dei più energici rimedii per gli ubbriaconi. Ciò è innegabile, ma la difficoltà è di fargliela bere.

Ing. Ernesto Mancini.

sino dal ricorrere alla *Cassa di depositi e prestiti* pel solito prestito, col quale far fronte alla quota dovuta ogni anno dal Comune pei lavori del Tevere, quota che pel 1884 ascende a L. 444,837,81 e che viene inscritta all'art. 84 dell'*Uscita*.

« Inoltre, a costituire il pareggio pel 1884, devesi notare in quale scarsa proporzione concorrano i *residui attivi*, che risultano di sole L. 60,583,03 per l'esercizio 1882; mentre nel bilancio dell'anno che corre venivano inscritti per L. 508,246,21, e ciò nonostante lo si concludeva con un disavanzo di lire [illegible],27.

L'*Entrata straordinaria* per il p. v. anno (L. [illegible]) è inferiore alla *Spesa straordinaria* (L. 1,794,159,51) di L. 853,159,54. Questo sensibile divario emerge appianato dalla soprannotata eccedenza delle *entrate ordinarie* in confronto delle *spese ordinarie* in L. 792,576,51
e dai sulletti *residui attivi* in » 60,583,03

Somma eguale, come sopra L. 853,159,54

Agro romano. — Al ministero dei lavori pubblici si è riunita la Commissione [illegible] per il bonificamento dell'Agro romano. Erano presenti i commissari [illegible], Manara, Tittoni, Bompiani, Giordano. La Commissione si costituì, eleggendo a suo presidente il comm. Bompiani, e quindi die' [illegible] principio a' suoi lavori.

Pubblicità. — Il Comitato per la [illegible] telegrafica ha inviato i manifesti della [illegible] stessa a tutti i negozianti, industriali, professionisti, ecc., ecc., della città. Sono oltre quindicimila pacchi, di tre o quattro manifesti ciascuno, che la Posta ha [illegible] diffuso in un momento per Roma. La pubblicità, in questo modo, non è davvero trascurata dal Comitato!

Scuola superiore Fusinato. — In [illegible] giorni, nei quali si riapre la Scuola [illegible] femminile *Erminia Fuà-Fusinato*, in via della Palombella, crediamo far cosa gradita alle famiglie informandole d'una recente decisione della Giunta comunale, riguardo a quell'istituto.

La Giunta ha stabilito che le alunne le quali hanno compiuto il corso elementare, sia nelle pubbliche scuole, sia privatamente, possono esservi ricevute, purchè superino gli esami d'ammissione, qualunque sia la loro età, mentre fino ad ora non potevano esservi ammesse quelle che non avessero compiuto i 12 anni.

Anniversario. — Oggi ricorre l'anniversario della battaglia di Mentana.

Il clima di Anzio. — In un breve opuscolo, testè pubblicato dal dott. Luigi [illegible], è addimostrato come il clima della [illegible] capitale dei Volsci fosse ai tempi antichi salubre, e sia per addivenire sempre migliore, ora che le vicine campagne saranno bonificate, e la città stessa sarà ingrandita e popolata maggiormente, in seguito della non lieve importanza che andrà ad acquistare, quando la ferrovia, i cui lavori sono pressochè terminati, la porrà a poco più di un'ora di distanza dalla capitale. Da tutti questi vantaggi, e da quelli che le danno la sua posizione e le ridenti sue spiaggie, argomenta l'autore che Anzio sia per divenire una delle più belle stazioni balnearie del Tirreno.

Giunta comunale. — Ha tenuto ieri adunanza ordinaria, sotto la presidenza del ff. di sindaco.

Il conte Antonelli e Genova. — I giornali genovesi pubblicano il seguente telegramma che il ff. di sindaco di Genova, barone Podestà, ricevette dal segretario della Società geografica:

« *Barone Andrea Podestà*,

« Nostra Società, pure impaziente salutare esploratore, ringrazia Genova feste a lui fatte, unendosi applausi meritatissimi.

« DALLA VEDOVA ».

Rettifica. — Dall'on. Seismit-Doda riceviamo la seguente lettera:

« Roma, 1° novembre 1883.

« *On. Sig. Direttore del giornale*
« L'Opinione.

« Stamane il suo giornale stampa, nella cronaca, che « nell'Ufficio 3° del municipio, « persino i mandati di pagamento sono sospesi, perchè l'assessore Doda rifiuta di « firmarli, non essendo più assessore, e al « Simonetti non si può ricorrere perchè non « entrato ancora in carica ».

« Non è vero che io mi sia ricusato di firmare i mandati, e ne firmai anche stamane.

« Quantunque dimissionario sino dalla estate scorsa (secondochè risulta dagli Atti della Giunta), io rimasi e rimango in carica, adempiendo al mio ufficio, sino a che mi surroghi il nuovo assessore per le finanze, come esige la convenienza e la regolarità di una amministrazione, cui per oltre tre anni appartenni.

« Sono sicuro che non dovrò invocare la legge, ma soltanto la sua cortesia, affinchè questa mia lettera sia pubblicata nel più prossimo numero del suo giornale.

« Con distinta stima

« *Dev.mo*
« F. SEISMIT-DODA ».

Cose scolastiche. — Il sig. A. Guidi [illegible]balli ci scrive: « Non si potrebbe nell'ora dell'uscita degli alunni dalla scuola del Governo Vecchio, e cioè dalle 2 1/2 alle 3, proibire il transito dei veicoli in quel pezzetto di strada fra il Parione ed il Corallo? Al più sarebbero dieci metri più o meno di strada non percorribili, nessuno ne avrebbe danno e se ne ricaverebbe la sicurezza per mille e più fanciulli, e la tranquillità per le rispettive famiglie.

« Ancora non è succeduto niente, ma vi è troppa confusione, e una volta o l'altra ci toccherà leggere la descrizione lunga di qualche disgrazia. Però alcuni padri, sebbene abbiano quella scuola vicino a casa, preferiscono mandare i figli ad una più lontana per iscongiurare tale pericolo; ma pochi sono i previdenti, e in questo caso potrebb'esserlo per tutti il nostro egregio ff. e relativo assessore.

« Non è stato possibile fare l'uscita dal vicolo della Fossa perchè ci vogliono 8,000 lire di spese, ma facendo come dico io, non si spenderebbe niente.

« Scusi l'incomodo, ma se mi sono rivolto al di Lei accreditato giornale, è perchè altre volte si è occupato di questa faccenda. »

Operai in festa. — La Società generale operaia romana solennizzerà l'anniversario della sua costituzione con una festa, che si celebrerà domenica, 11. Al mattino, nella sede sociale, si distribuiranno i premi agli alunni delle scuole serali; alle 2 pom., nel *buffet* del teatro Costanzi, si terrà un banchetto.

Tiro a segno. — [illegible], pubblichiamo:

« Tutti coloro che si sono iscritti per il Tiro a segno nazionale presso la Società nazionale di ginnastica, scherma e tiro a segno, sono invitati [illegible]

municazioni che interessano la loro iscrizione. Stante l'ingombro della via Cesarini, dove è la sede sociale, essi vorranno recarsi alla sede della Società dei Reduci Italia e Casa Savoia, via del Collegio Romano, numero 26, dalle ore 12 al tocco, e dalle ore 8 alle 9 pom., dove si ricevono anche le nuove iscrizioni. »

Commissione del bilancio. — La Commissione consiliare, incaricata di rivedere il preventivo del 1884, ha tenuto, ieri, la sua prima seduta.

Società geografica. — Contrariamente a quanto hanno annunciato alcuni giornali nulla è stato fin ora stabilito circa ad una conferenza da tenersi presso la Società geografica dal conte Pietro Antonelli.

Serate. — Il Circolo filarmonico drammatico, al palazzo Sinibaldi, darà tre serate, cioè una di recita, una musicale ed una di ballo, e ciò come inaugurazione dei trattenimenti invernali.

Saggio. — Oggi, alle 2 1/2, gli alunni dell'Orfanotrofio comunale, in piazza di Termini, daranno un saggio di ginnastica e di musica corale ed istrumentale. Dall'1 alle 5 il pubblico potrà visitare le sale dell'Esposizione, le officine e le altre parti dell'orfanotrofio.

Imposte dirette. — La Commissione comunale ha deciso i seguenti reclami: Accolti: Grotta Angelo — De Tomassi Pasquale — Fiorelli Giovanni. — Accolti in parte: Fornari Augusto — Latini Adelaide — Leonardi Giorgio — Macco Ferdinando — Pacchiarotti Vincenzo — Serdini Augusta — Respinti: Poggi Carlo — Piperno Abramo — Wall James. — Inesistenti: Polegallo Enrico.

Sulla via della galera. — Il cappellaio Barbiani Giovanni, avente negozio in via delle Botteghe Oscure, n. 3, veniva l'altro ieri derubato di un orologio d'argento, e della somma di lire 37 da un ladro che scalando una finestra che corrisponde nel cortile del palazzo Segni si era introdotto nella bottega per commettervi il furto. Le pronte indagini degli agenti di P. S. riuscirono a scoprire ed arrestare il ladro, presso il quale furono sequestrati l'orologio e la somma involata. Sapete chi era costui? Il ragazzo d'anni 10, Bendio Alessandro. Ecco un bravo giovanetto sulla via... della galera.

— La stessa strada percorrono i ragazzi dodicenni Colaccioni Francesco e Luigi Cristofari, che in Piazza delle Terme venivano arrestati in flagrante borseggio di un fazzoletto a danno di una signora.

La venditrice di castagne, in via Manin, moglie del custode delle Scuole comunali in piazza dell'Esquilino, e della quale ignorasi il nome, venuta a questione per futile motivo col cameriere Cardinali Vincenzo d'anni 18, dopo aver adoperato ben bene la lingua, col coltello di cui si serve per tagliare le castagne, gli vibrò un colpo al fianco sinistro producendogli una ferita, che con riserva venne giudicata guaribile in 10 giorni all'ospedale della Consolazione.

Un cattivo vicino. — Il vetturino Falcioni Giuseppe se ne stava sorseggiando un caffè in una bottega in via dei Coronari, quando si avvide di essere stato destramente derubato di una catena d'argento, e di L. 10. Il ladro non potendo esser altri che il calzolaio Roberti Francesco, che stavagli poco prima vicino, venne arrestato in via del Piede, sequestrandogli la roba rubata.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 31 ottobre e 1° novembre 1883.

Nati 51, compresi 3 nati morti.

Morti 24, dei quali 8 sotto i 7 anni.

Vitelli Girolama, vedova Sarchioni, d'anni 48 — Mattei Angelo fu Luigi, 27 — Galvano Giuseppe di Andrea, 29 — Leopardi Maddalena, vedova Mazzarelli, 103 — De Stefano Ginevra in Casalini, 67 — Graziani Lucia in Vitali, 59 — Del Monaco Carolina in Riva, 39 — Foliealdi Francesco fu Filippo, 61 — Milanesi Felice fu Paolo, 33 — Stanco Giorgiovich di Lazzaro 7 — D'Agostino Giovanni fu Domenico, 47 — Paglini Gaetano fu Alessandro, 50 — Freres Concetta fu Luigi, 29 — Vichi Giovanni fu Giuseppe, 57 — Debaltini Giuseppe fu Luigi, 11 — Giammaria Sabatino fu Loreto, 43.

Regio lotto. — Estrazioni del 3 novembre 1883:

Roma 74 — 18 — 43 — 8 — 16

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Brescia.

Il sacerdote Bandini, imputato di avere eccitato in chiesa gli elettori di Paisco, dove era parroco, a non votare per l'elezione dei deputati al Parlamento, fu condannato dalle Assise di Brescia alla multa di 250 lire ed alle spese processuali.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'impresa del teatro Costanzi ci comunica quanto segue:

La vendita speciale per le quattro prime rappresentazioni sarà chiusa domenica 4 corrente, onde lasciare un conveniente, benchè limitato, numero di posti d'ogni categoria a disposizione del pubblico serale. Prosegue ancora per poco la vendita per le quattro seconde, per le quali le richieste sono numerosissime.

L'apertura della stagione è fissata per martedì 6 corrente, coll'opera *Dinorah*.

— Mentre a Roma c'è tutta la probabilità che quest'anno non si apra l'Apollo, nelle altre città fervono i preparativi per gli spettacoli musicali del carnevale. Sono formate le compagnie del San Carlo di Napoli, della Scala di Milano, del Regio di Torino, del Carlo Felice di Genova. Com'è noto, a Palermo, il municipio ha assegnato la dote di 75 mila lire, e l'impresa del Bellini e del Politeama è stata assunta per una stagione di cinque mesi da una Società di gentiluomini, rappresentata dall'egregio avv. Carlo Di Giorgi; il quale è riuscito, malgrado le strettezze del tempo, a mettere insieme due compagnie, delle quali fanno parte artisti di bella fama. La stagione verrà aperta col *Salvator Rosa*, posto in iscena dall'autore, maestro Gomez, che recasi appositamente a Palermo. Si daranno in tutto sei opere, fra le quali la *Gioconda* e il *Mefistofele*. Buon divertimento ai palermitani; essi hanno la fortuna di aver trovato un'impresa, la quale aggiungerà al teatro di Palermo il credito che gli compete.

— Per indisposizione di un artista la prima rappresentazione della *Mignon* al teatro Argentina, ch'era annunziata per lunedì, avrà luogo stasera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sciopero. — Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 1° leggiamo:

« Ieri mattina i fuochisti, macchinisti e marinai della Società di navigazione generale italiana, che ieri trovavansi a bordo dei vapori di detta Società, chiesero il pagamento delle loro mercedi dichiarando che intendevano con ciò abbandonare il servizio.

« Deploriamo questo fatto che, a quanto ci vien detto, non fu cagionato da gravi motivi, conciossiachè gli scioperanti non elevarono pretese di sorta, nè dichiararono la cagione per cui abbandonavano il servizio.

« Sappiamo però che ieri stesso a Palermo circa diciotto macchinisti della medesima Società si licenziarono pure, dichiarando di non voler firmare un compromesso di prestare l'opera loro per tre mesi.

« Parrebbe quindi che una questione di solidarietà sia quella che ha determinato il licenziamento dei colleghi di Genova, il che deploriamo sinceramente per l'incaglio che ne può venire al servizio. »

I liberaloni della piazza. — Leggiamo nell'*Unione Liberale* di Forlì:

« Anche domenica scorsa il venditore ambulante del nostro giornale fu fatto segno ad insulti e minacce. Non esitiamo a dire che in Italia la Città di Forlì è l'unica dove si pretenda di impedire la vendita di un giornale Monarchico-Liberale.

« La stampa politica italiana stenterà a credere che ciò possa avvenire, ma pur troppo qui da certuni la libertà la si intende per brutale licenza.

« Aggiungeremo di più, che per tutto Forlì non si trova un ragazzo solo che voglia gridare e vendere l'*Unione Liberale*, anche strapagandolo, tanta è la minacciosa prepotenza di certi *intolleranti*. Tristi cose sono queste; ma pur troppo vere. »

E sono questi i paesi dove taluno vorrebbe che il governo, anzichè far sentire la sua azione si ecclissasse anche più! esclama con ragione l'*Ordine* di Ancona.

Disordini a Novedrate. — Morto il parroco di Novedrate la curia arcivescovile pensava a farlo surrogare con certo prete Ghezzi.

« I terrazzani si ostinarono a volere il coadiutore Mariani che è del paese. Questi invece fu destinato ad altra sede e dovette partire ieri mattina sull'albeggiare appunto per non provocare del chiasso.

« Sospeso provvisoriamente il regio *placet* al Ghezzi, ieri in via affatto interinale si mandò da Milano il missionario Tagliabue per le funzioni della chiesa. Di qui grandi ire. Lo scaccino della chiesa fu da circa trecento contadini impedito ad aprir la chiesa.

« Successe del baccano. Intervennero i carabinieri. Il parroco vista la mala parata partì. La chiesa intanto è chiusa. »

Così l'*Araldo* di Como del 2.

Comunicazioni ristabilite. — Venne completamente ristabilita la circolazione dei treni lungo la ferrovia pontebbana tra Venzone e la Stazione per la Carnia. I treni devono però rallentare in quel punto la corsa. Le riparazioni fatte sono ritenute precarie, e si dovranno eseguire importanti lavori per dare all'argine maggiore difesa e consistenza.

Reato di sangue. — I giornali narrano che un grave reato è stato perpetrato nelle vicinanze di Pegli.

In una cascina nella collina, a mezz'ora da Pegli, abita una famiglia composta di una diecina di persone. Ieri mattina, come di solito, essendo tutti usciti per recarsi alle loro occupazioni, non rimase in casa che un fanciullo di circa 9 anni. Verso le 9 della mattina, quando alcuno della famiglia rientrò, si vide dinnanzi un ben doloroso spettacolo. Il povero fanciullo giace steso in terra, orribilmente scannato.

Avvertita l'autorità, si recava sul luogo il segretario comunale e quindi il pretore, e si ebbe a constatare che era stato anche perpetrato un furto di alcuni oggetti d'oro e d'altro che in quella cascina si trovavano, pel valore di 50 lire.

Si sospetta che gli autori del misfatto si siano introdotti durante la notte nella cascina, dove si sarebbero nascosti, in attesa appunto del mattino, quando quei della cascina se ne sarebbero andati ai lavori, per rubare, e che nella paura di essere scoperti dalle indicazioni del fanciullo, lo abbiano ucciso. Venne infatti scoperto uno spiraglio che credesi sia stato praticato appositamente per osservare le mosse di quei di casa.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Minghetti

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Verona, 3. — La visita dell'on. Minghetti a Sommacampagna, Valeggio e Villafranca fu a tutti gli elettori graditissima. Dovunque accoglienze cordiali, festosissime.

L'on. Minghetti accennò, fra gli applausi della moltitudine, alle partecipazione alle prime battaglie dell'indipendenza.

Concluse dichiarando che spenderà il resto della sua vita nel progresso sociale ed economico della patria e del collegio.

L'on. Depretis a Napoli

(Telegrammi particolari dell'OPINIONE)

Napoli, 3. — L'on. Mancini presentò il prefetto e la rappresentanza provinciale di Avellino all'on. Depretis, che accolse con molto interesse l'esposizione dei bisogni di quella importante regione.

Napoli, 3. — L'on. Genala parte per Roma stasera.

L'on. Depretis recasi domani al palazzo municipale per restituire la visita al pro-sindaco e alla Giunta.

Il presidente del Consiglio

L'onorevole presidente del Consiglio ed il segretario generale, on. Lovito, arriveranno a Roma di mattina, 5.

La Rendita pubblica

Leggiamo nel *Diritto* di ieri sera, 3:

La notizia da noi data ieri in ordine alla cessazione del già annunziato anticipato delle cedole del Consolidato italiano, va completata nel senso che fin dal semestre in corso le cedole verranno pagate in epoca normale, cioè alla loro scadenza in fine dell'anno corrente. Un'anticipazione avverrà bensì, ma di pochi giorni soltanto, per le cedole delle e risilie al portatore, a fine di

non cumulare nei primi di gennaio i detti pagamenti con quelli delle cedole nominative, il che porterebbe soverchio ingombro nelle Tesorerie.

Domicilio coatto

La *Rassegna* annunzia che ieri si è riunita al ministero dell'interno la Commissione incaricata di esaminare e decidere sulle proposte di invio di individui pericolosi alla sicurezza pubblica a domicilio coatto.

Presiedeva il comm. prefetto Bolis.

Le proposte erano 63. Ne furono accettate 58.

Notizie militari

L'*Esercito* ha le seguenti informazioni:

Sono giunti in Roma, dalle varie provincie del regno, molti capitani di fanteria qui venuti per sostenere gli esami per la promozione a scelta.

— Le adunanze del Comitato di stato maggiore generale sono finite ed i Comandanti di corpo d'armata convenuti a Roma per tale oggetto sono rientrati nelle rispettive sedi.

Come abbiamo già annunziato queste adunanze si riferivano esclusivamente alla revisione delle liste di avanzamento degli ufficiali generali del regio esercito.

Secondo le nostre informazioni il Comitato suddetto avrebbe proceduto con criteri abbastanza larghi per ciò che riguarda le promozioni da Tenente generale a Comandante di corpo d'armata, mentre avrebbe proceduto con maggior rigidezza per ciò che si riferisce alle promozioni dal grado di Maggiore generale a quello di Tenente generale.

I principi d'Orleans

Il *Pester Lloyd* dice di sapere che i principi d'Orleans hanno fatto scandagliare il governo tedesco da diverse potenze, coi sovrani delle quali essi sono imparentati, colla mira di conoscere l'eventuale attitudine della Germania nel caso che i principi affermassero i loro diritti al trono di Francia.

Il principe di Bismarck, secondo lo stesso giornale, non s'è mostrato favorevole a questo disegno.

Francia e China

La legazione chinese a Parigi fa smentire dai giornali la frase del dispaccio letto dal signor Ferry, e nella quale il signor Tricou afferma che Li-Hung-Tchang sconfessa altamente il marchese di Tseng.

Il personale della legazione chinese soggiunge che l'ambasciatore del Celeste Impero non dipende menomamente dalla giurisdizione di Li-Hung-Tschang, viceré di Pe-The-Li; facendo parte ambidue del gran Consiglio dell'impero, essi non devono render conto che all'imperatore stesso, e Li-Hung-Tchang, nella sua conversazione col signor Tricou, non avrebbe potuto esprimere che la sua opinione tutta personale.

L'esplosione di Francoforte sul Meno

Ecco alcuni ragguagli intorno all'esplosione avvenuta nel palazzo della prefettura di Francoforte sul Meno.

L'esplosione accadde lunedì, verso le 9 della sera. Essa avvenne sotto la scala di pietra dell'entrata principale.

In principio si credette a un'esplosione di gas; ma i pompieri, accorsi subito, videro che non c'era fuoco, e il direttore dello stabilimento del gas trovò i tubi in uno stato perfetto. Del resto non mancano indizi per credere che la dinamite o la nitroglicerina abbiano determinata l'esplosione.

I guasti sono assai importanti. Una gran parte del sottosuolo è demolito; la scala principale è crollata. Al terzo piano i muri sono assai danneggiati. Gli effetti della esplosione si son fatti principalmente sentire nella vicinanza immediata del luogo ov'essa accadde.

Come è certo che l'esplosione è opera d'una mano colpevole, la polizia offre una ricompensa di 1000 marchi a chi scoprirà l'autore del misfatto.

Si attribuisce generalmente questo delitto ai socialisti. Ma nulla v'ha di certo.

Tutte le persone arrestate dopo l'esplosione hanno stabilito un *alibi* e furono messe in libertà.

I ministri norvegiesi

Il *Frankf Journal* riceve dal suo corrispondente particolare di Stoccolma un dispaccio, secondo cui vi sarebbero, fra la capitale svedese e Cristiania delle trattative tendenti ad un compromesso sulla questione dell'accusa contro i ministri norvegesi.

Il corrispondente del giornale tedesco dice di sapere da buona fonte che le trattative sono bene avviate e che, sebbene il processo sia già progredito, l'accusa contro alcuni ministri sarà ritirata.

Questa notizia dice il *Journal de Genève* va soggetta a molta riserva.

È vero che gli aggiornamenti reiterati del processo dei ministri sembrano indicare che l'accusa non è più proseguita collo stesso ardore come al principio; ma è difficile ammettere che si possa rinunciare al processo contro certi ministri, mantenendo l'accusa contro altri. Gli atti che fanno argomento del processo furono deliberati dal gabinetto tutto, e tutti i ministri sono responsabili allo stesso modo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DELL'OPINIONE

Parigi, 2. — Ecco il testo del dispaccio del sig. Tricou, del quale il signor Ferry diede lettura alla Camera:

« Shang Hai, 29 ottobre 1883.

« Li-Hung-Tchang è venuto a visitarmi all'ultimo momento per pregarmi con premura di rimanere. Gli ho risposto che lo stato della mia salute mi costringeva a lasciare la China. Parto questa sera sul *Volta*. — Il viceré è molto inquieto; egli sconfessa altamente il marchese Tseng. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Danzica, 2. — La *Gazzetta di Danzica* ha da Dirschau la notizia dell'arresto di un individuo nominato Pietrowski, il quale si dichiarava essere inviato dai nichilisti per commettere un attentato contro il principe di Bismarck. Interrogato, Pietrowski depose che i nichilisti lo avevano mandato a Danzica, ove gli fu rubato il suo denaro. Gli furono trovati indosso e sequestrati un poema nichilista ed una siringa per fare iniezioni di morfina.

Atene, 3. — La riorganizzazione della marina da guerra comprende la costruzione di corazzate, di trasporti e di porta-torpedini. Il governo spedì una circolare ai cantieri inglesi, francesi e tedeschi per sapere le condizioni della costruzione di quelle navi.

Atene, 3. — La Camera si riunirà giovedì.

I ministri affermano che essi hanno la maggioranza.

Il Comitato di soccorso agli inondati della Tessaglia diresse un appello alla carità universale. I danni materiali sono enormi a Larissa e nelle pianure della Tessaglia. Vi sono dieci vittime umane.

Parigi, 3. — Si ha da Port-au-Prince, in data 18 ottobre:

« La tranquillità regna nella parte della città sfuggita al saccheggio ed all'incendio del 22 settembre. Si dice che gli Stati-Uniti stabiliranno il loro protettorato sulla repubblica di Haiti. »

Il duca e la duchessa di Connaught sbarcarono a Calais iersera, recandosi alle Indie Inglesi; s'imbarcheranno a Brindisi.

San-Vincenzo, 2. — Proveniente da Rio Janeiro è arrivato il piroscafo *Iniziativa*, della Società Raggio; prosegue pel Mediterraneo. A bordo tutti bene.

Barcellona, 2. — È arrivato alle ore 4 il postale *Orione*, della Società Raggio; proseguirà domani per San Vincenzo e la Plata.

Napoli, 3. — L'on. Genala rimane qui anche oggi coll'on. Depretis.

Alessandria d'Egitto, 3. — Nelle ultime 24 ore vi furono qui due decessi di cholera.

Milano, 3. — Stamane alle ore 10 i Reduci da Mentana, ed oggi al tocco la Fratellanza dei militari, sott'ufficiali, caporali e soldati, i Reduci Casa Savoia e i Veterani del 1848, preceduti da musica, si recarono a deporre corone sui caduti a Mentana.

Ultimi Dispacci

Tunisi, 2. — Il giornale ufficiale pubblica un decreto che classifica come piazze di guerra e posti militari diciotto località della Tunisia, fra le quali sono notevoli per la loro situazione Tunisi, Biserta, Susa, Sfax e Gabes.

Parigi, 3. — Il *Journal des Débats* pubblica un articolo nel quale Léon Say racconta il suo viaggio nell'alta Italia. Say constata che l'iniziativa privata ed il discentramento del credito produssero un progresso nella ricchezza dell'Italia; fa l'elogio dell'on. Luzzatti; descrive lungamente il meccanismo delle Banche popolari.

L'articolo è improntato a molta simpatia per l'Italia.

Parigi, 3. — Challemel-Lacour partirà domani per Cannes. Durante la sua assenza, Ferry assumerà l'*interim* degli affari esteri.

Corre voce che il fratello di Brazzà, e non Brazzà l'esploratore, sia morto nel Congo.

Il governo presenterà entro la prossima settimana una domanda di crediti supplettivi per la campagna del Tonkino. Questi crediti non oltrepasseranno la somma di dieci milioni.

È smentita la voce che il personale della legazione della China a Parigi si prepari a partire.

Bucarest, 3. — *Camera*. — Rispondendo ad una interpellanza relativa all'incidente del Vu'kan-Pass, Bratiano dichiara che tale incidente è stato molto esagerato; crede che quel posto in litigio sul confine faccia parte del territorio rumeno; soggiunge che una Commissione austro-rumena è stata inviata sui luoghi.

La Camera passa senza votazione all'ordine del giorno.

Borse Italiane

Roma, 3 novembre.

Mercato meno fermo per la Rendita sugli sfavorevoli avvisi delle Borse estere. Si ebbero affari seguitati a 90 90 contanti, e chiusimo da 91 05 a 91 07 1/2 per fine mese.

Continua il sostegno dei Prestiti:

Cattolico 91 10.

Blount 90.

Rothschild 97 20.

Le azioni Banca Generale piuttosto deboli da 525 10 a 525 dopo sforato per piccola partita il 5 6.

Banco Roma 527 nominale.

Qualche transazione in Molini a 203 ed in azioni Società Ferrovie Complementari a 200, tutto per fine.

Fondiario S. Spirito 432 fattosi a contanti.

Cambi stazionari:

Francia a 3 mesi 99.

Londra id. 24 98.

Genova, 3 novembre.

Rendita italiana contanti	90 70	—
» » per liquidaz.	91 05	— f. m.
Cambio dell'oro	— —	—
Chèque su Parigi	19 75	—
» su Londra	25 17	—
Credito mobiliare	806 50	— f. m.
Banca Nazionale	2110 —	— f. m.
Meridionali	609 —	— f. m.

Milano, 3 novembre

Rendita italiana contanti	90 75	—
» per liquidazione	91 05	—
Chèque su Parigi	99 75	—
Banca Generale	595 —	—
Obbligazioni Lombarde	291 —	—

Borse Estere

Parigi, 3 novembre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	79 45	79 15
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	77 60	77 45
» » 5 %	107 05	108 85
Rendita italiana 5 %	90 85	10 85
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra Londra	— —	25 23
Banca ipotecaria		
Consolidati inglesi	101 5/16	101 1/4
Obbligazioni lombarde	— —	293 —
Cambio sull'Italia		3/8
Rendita turca	9 65	9 56
Banca di Parigi	823 —	815 —
Tunisino		497 —
Egiziano 6 %	349 —	347 —
Rend. ungh. 6 % (1877)	—	— —
Rend. spag. est. nuova	57 1/8	56 1/2
Banca di sc. di Parigi	— —	510 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. carta	— —	— —
Banca Ottomana	— —	670 —
Credito fondiario	— —	1201 —
Lotti	— —	4475 —
Azioni Suez	2285 —	2275 —
Azioni Panama	457 —	457 —
Argento fine	— —	150 —

Parigi (*Boulevard*), 3 novembre.

Rend. francese 3 0/0 amm. antico	— —
Rend. francese 3 0/0 amm. nuovo	— —
Rend. spagnuola esterna nuova	56 3/4
Rend. francese 3 0/0 perpetuo	77 50
Rend. spagnuola interna	— —
Rend. francese 5 0/0	108 53
Egiziano 6 0/0	349 —
Rendita turca	9 65
Ferrovie ottomane	43 —
Rendita italiana 5 0/0	90 80
Banca ottomana	— —
Credito fondiario	— —
Tunisino	— —
Azioni Suez	— —

Vienna, 3 novembre.

	Fiorini		
Lire italiane		47 75	—
Mobiliare	»	279 50	—
Lombarde	»	142 60	—
Banca anglo-austriaca	»	106 10	—
Austriache	»	314 10	—
Banca Nazionale	»	840 —	—
Napoleoni d'oro	»	9 55	1/2
Argento	»	100 —	—
Cambio sopra Parigi	»	47 70	—
Cambio sopra Londra	»	120 30	—
Rendita austriaca	»	78 45	—
Rendita austr. in carta	»	78 75	—
Union Bank	»	108 —	—
Rend. austr. nuova (oro)	»	— —	—
Rendita unghere nuova	»	119 75	—
Laenderbank	»	— —	—

Berlino, 3 novembre.

	Marchi		
Mobiliare		473 —	—
Austriache	»	483 —	—
Lombarde	»	248 50	—
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 26	—
Rendita italiana (contanti)	»	90 10	—
Detta (per fine)	»	— —	—
Azioni tabacchi	»	— —	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— —	—
Rendita turca	»	— —	—
Prestito russo	»	91 50	—
Prestito russo orientale	»	55 50	—
Argento (per chilogr.)	»	— —	—
Rublo	»	197 50	—

Londra, 3 novembre.

	Franchi	
Consolidati inglesi		101 7/16
Rendita italiana 5 0/0	»	10 —
Rend. spagn. est. nuova	»	57 1/8
Rendita turca	»	9 5/8
Egiziano nuovo	»	67 05?
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fine	»	51 —

F. D'ARCAIS, Direttore.

[illegible] Giovanni, Gerente.

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*.